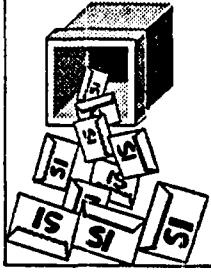


**Stavolta  
è vittoria**



## POLITICA INTERNA

Sottolineata la straordinaria affermazione dei sì che adesso più di prima renderebbe «inevitabile un pronunciamento popolare sul presenzialismo» «Bocciata la legge con la quale è stata eletta questa Camera Bisogna scioglierla? È una decisione che non posso prendere da solo»

# «Vi spiego io il senso di questo voto»

Ecco il testo integrale dell'intervento del presidente in tv

**ROMA.** Ecco il testo integrale dell'intervista al presidente Cossiga mandata in onda ieri sera alle 20.30 a rete unica dalla Rai.

Una vittoria schiacciatrice del sì e anche una alta percentuale di affluenza alle urne. Come valuta questi risultati?

Anzitutto vorrei dire che io non posso fare valutazioni dal punto di vista politico perché esse non mi competono, posso fare delle valutazioni da un punto di vista formale. Debbo dire che il procedimento referendario (nonostante il forte contrasto esistente nel paese al quale si è sommata – anche se per conto mio ho cercato di evitare che entrasse in collisione con questo argomento – una situazione di disagio istituzionale; di malessero istituzionale), sia nella campagna elettorale, sia nei suoi adempimenti, si è svolto in maniera assolutamente impeccabile. Anche quei timori che il Comitato del referendum presieduto dall'onorevole Segni aveva manifestato – sono cose legittime – che vi potesse essere qualcosa di non regolare o che potesse accadere qualcosa di spiacevole in sede di scrutinio, fortunatamente non si è verificato... Questo significa che anche nelle condizioni di scontro politico più duro e anche in una materia che non era estremamente chiara, come quella sulla quale si andava a votare, il popolo italiano dimostra di avere acquisito una grande maturità di costume elettorale.

Lei ha detto una materna non molto chiara. Craxi non avrebbe detto addirittura che questo referendum era incoerente?

L'onorevole Craxi ha fatto questa affermazione: teniamo conto che lo sono il presidente della Repubblica, quindi io mi debbo attenerne agli atti formal del procedimento. Il referendum è stato dichiarato ammissibile nei suoi presupposti dall'ufficio centrale della Corte di Cassazione, e la Corte Costituzionale che ha dichiarato non ammissibili altri referendum, ha dichiarato ammissibile questo. Per il presidente della Repubblica valgono soltanto gli atti formal: questi atti formal sono da rispettare – anche se per avvertenza, questa è soltanto una affermazione puramente formale. In coscienza propria non fosse d'accordo...

Hanno vinto i sì e la partecipazione, quali conseguenze potrebbero esserci? Si può ipotizzare addirittura uno

scioglimento delle Camere visto che la maggioranza è cambiata?

Ecco che cosa succede adesso. Si riunirà l'ufficio centrale elettorale, il quale procederà al conteggio dei voti e accertare la validità del referendum e farà il conteggio dei sì e dei no, e quindi proclamerà il risultato. Mi comunicherà il risultato... io sono tenuto a emanare un decreto che sarà immediatamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, nel quale dichiarerò avvenuta l'abrogazione delle parti sopposte a referendum. Prima di fare questo io debbo interpellare il governo per sapere se il governo ritiene invece che si debba rinviare l'entrata in vigore dell'abrogazione. Cioè, il presidente della Repubblica ha il potere di rinviare, al massimo di sessanta giorni, l'abrogazione delle norme... Spero di fare entrare immediatamente in vigore l'abrogazione per far sì che immediatamente, se si dovesse votare domani, la preferenza sarebbe sola una. È sufficiente un mio decreto. Per rinviare questi effetti – non assolutamente per eluderli – al massimo di due mesi, io avrei bisogno di una proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro competente previa una deliberazione del Consiglio dei ministri... Senza il governo lo non posso rinviare e il governo non può rinviare senza di me. Quindi questa è la procedura.

Lei mi ha posto una domanda estremamente delicata alla quale io rispondo con molta serenità, io di questo problema ho già precedentemente investito il presidente del Consiglio dei ministri, qualche giorno fa, in via riservata perché sollevare un siffatto problema nel corso della campagna elettorale avrebbe saputo quasi di minaccia. E da un punto di vista astratto, dico da un punto di vista astratto, il problema senza dubbio si pone. È il cosiddetto problema (esistente in ogni regime democratico rappresentativo) della prevalenza della volontà degli elettori sulla struttura del Parlamento. Teorizzato già in Inghilterra dove si dice che esiste un sovrano legal e un sovrano reale. Il sovrano legale è il Parlamento, il sovrano reale è il popolo; tanto è vero che negli ordinamenti parlamentari esiste uno strumento che è appunto lo scioglimento anticipato che è diretto a far sì che per quanto è possibile quello che si chiama il paese reale

**ELLEKAPPA**



corrisponda al paese legale. Abbiamo dei precedenti nel nostro ordinamento. Ma sono precedenti totalmente diversi da questo. Per esempio un radicale cambiamento del sistema elettorale. Se fosse stato cambiato il sistema elettorale da proporzionale a maggioritario non vi è dubbio che io mi sarei trovato nella necessità di sciogliere il Parlamento, perché il popolo avrebbe dichiarato, con una votazione con questa maggioranza, che rientrava che la sua rappresentanza dovesse essere formata in un modo diverso. Faccio un esempio: ammettiamo che domani il Parlamento approvasse una disciplina per cui il presidente del Repubblica è eletto direttamente dal popolo oppure da un collegio diverso da quello che mi ha eletto, nel momento stesso in cui lo promulgavo la legge mi devo dimettere perché il popolo ha detto che il presidente del Repubblica deve essere formato in un altro modo. Il tutto per dire che sollevare un siffatto problema nel corso della campagna elettorale avrebbe saputo quasi di minaccia. E da un punto di vista astratto, dico da un punto di vista astratto, il problema senza dubbio si pone. È il cosiddetto problema (esistente in ogni regime democratico rappresentativo) della prevalenza della volontà degli elettori sulla struttura del Parlamento. Teorizzato già in Inghilterra dove si dice che esiste un sovrano legal e un sovrano reale. Il sovrano legale è il Parlamento, il sovrano reale è il popolo; tanto è vero che negli ordinamenti parlamentari esiste uno strumento che è appunto lo scioglimento anticipato che è diretto a far sì che per quanto è possibile quello che si chiama il paese reale

che non conformi ad un corretto rapporto fra elettori e eleggenti, che variamente si possono realizzare attraverso la gestione della preferenza». Ed ecco le dichiarazioni del comitato promotore del referendum, dal presidente della Camera dei deputati e dal presidente del Senato della Repubblica. Se io non facessi questo probabilmente non incorrerei nelle polemiche che può darsi io sollevo, nonostante il discorso credo onesto e abbastanza chiaro che ho fatto. Capisco bene che mi diranno che vogliano minacciare, che sto mettendo ipoteche. Non sto mettendo ipoteche contro nessuno, ma io devo esercitare il mio dovere e devo tenere conto di ciò che ha detto la Corte costituzionale, di ciò che hanno detto i promotori del referendum e del grande successo che ha avuto questo referendum, della grande vittoria del sì... Converò per uno scrupolo – il presidente del Consiglio dei ministri, i presidenti delle due Camere perché essi mi diano la loro valutazione – dato che sono quelli che sono in Parlamento – sulla parola e il significato della bocciatura della legge che ha eletto questa Camera dei deputati. Non credo

No, il corpo elettorale ha certamente bocciato la legge con la quale è stata eletta questa Camera dei deputati. Non credo

che si possa sostenerne il contrario. Il referendum è stato fatto proprio per questo. Per passare da questo giudizio al giudizio che è stata bocciata questa Camera, occorre una complessa valutazione di ordine politico di cui non sono io che mi posso assumere la responsabilità.

Il fatto che tanta gente abbia votato, il fatto che il referendum abbia avuto un successo così strepitoso, il fatto che il sì sia stato così unanimi, implica che c'è una volontà popolare che trova il modo di esprimersi... su questo lei dev'essere d'accordo.

Certamente. Su questo anzio mio dovere dirlo... Meglio fare una valutazione che dire istituzionali... Che cosa significa questo referendum? Lasciamo stare il problema delle cinque, quattro, tre, due, una preferenza: è che la gente ha dimostrato di voler decidere lei. Un successo di queste dimensioni con partiti, anche divisi all'interno, con il principale partito italiano, la Democrazia cristiana, che ha lasciato libertà di voto, e che vota così. L'interpretazione che io di istituzionalmente è questa: la gente ha voluto dare un segnale, intendendo sempre di più decidere sulle cose importanti del paese direttamente e vuole decidere direttamente ed evitando le mediations persino dei partiti, delle lobby, dei gruppi di pressione, dei gruppi d'interesse – perché la molteplicità dei voti di preferenza era fatta per dare modo ai gruppi di pressione, di interesse, alle strutture di partito, di combinarsi tra di loro; come gruppi di pressione poteva essere anche la mafia, ma non è che della molteplicità dei voti di preferenza si sia servita solo la mafia, il popolo vuole decidere anche come votare. Certo dopo questo, io non vorrei essere polemico, ma riesce difficile pensare che sia legittimo, doveroso, un referendum sul modo di eleggere i deputati e stabilire quattro, tre, due o una preferenza, e negare domani al popolo, in una qualche forma che non sia a me indicare, che debba esprimersi se vogliamo la Repubblica presidenziale, semi-presidenziale, alla Bush, alla Mitterrand, alla Soares o' austriaca, o se vogliamo un presidente della Repubblica che sia la versione repubblicana della regina Elisabetta, o vogliamo un cancelliere alla Kohl, o vogliamo un cancelliere

a Kreisky o vogliamo un cancelliere alla Dofus. Se è legittimo, giusto, se il popolo è corso, nonostante le titubanze dei partiti politici, a votare con una vittoria sulla quale non si può portare nessun dubbio, per decidere se dare quattro, tre, due o una preferenza, questo vuol dire che, nelle cose importanti che riguardano la formazione del potere politico, non accetta più le mediazioni. Allora mi sembra difficile non pensare o considerare non legittimo, o considerare non democratico far decidere al popolo cose che, voi mi consentite, sono forse un po' più importanti.

Quindi questo referendum coincide con un aumento di grandi tensioni istituzionali che dopo questo referendum non possono che agravirsi?

No, guardi, qui bisogna distinguere le tensioni istituzionali dai dibattiti costituzionali. Siamo pienamente in dibattiti istituzionali. Non vogliamo mica negare che siamo in una fase, politicamente e culturalmente parlando, di revisioni istituzionali, ci siamo da anni, abbiano fatto due commissioni parlamentari, tutti hanno il loro modello, il Partito democratico della sinistra ha presentato il suo modello, il Partito socialista ha presentato il suo modello, i repubblicani hanno presentato il loro modello, il partito liberale ha presentato il suo, la Dc ha presentato il suo modello: siamo in piena fase costituzionale, da un punto di vista politico e culturale. Tutte queste cose non possono non essere affrontate, altrimenti la gente non capisce più. Quel distacco dal sistema che finora è stato in vigore, basato sulla mediazione dei partiti e dei gruppi di intermediazione politica escono condannati da questo referendum. E il popolo si è espresso in maniera chiara nel senso che vuole interlocuire direttamente e immediatamente, e non comprenderebbe che dopo tanto vocare non si facesse niente.

Un'ultima domanda presidente, lei aveva annunciato che...

Volevo dire ecco, distinguendo il dibattito costituzionale dalle tensioni costituzionali. Le tensioni costituzionali: vi sono delle tensioni legittime che sono proprie al dibattito, è chiaro che si stanno creando degli schieramenti i quali poi si intersecano tra di loro, sarebbe troppo semplice dire che si sta



formando un blocco conservatore e un blocco riformista, anche se grosso modo questo sta accadendo. Blocco conservatore e blocco riformista che su altri aspetti invece è formato in modo diverso da quello che è formato sui temi tradizionali. Poi ci sono invece tensioni che sono dovute a imprudenze, a cose che è bene non accadano e che bisogna che non accadano. Bisognerà che ogni capisca il senso delle sue parole e che nessuno – a cominciare da me – faccia demagogia, ma che ci sia molta attenzione, e che non si scambino iniziative legittime del presidente della Repubblica, non vengano definite imprudentemente addirittura atti di rivoluzione... per carità non è che lo sia alieno dalla rivoluzione, ma non mi sembra che sia il caso di parlare di rivoluzione. Bisogna trovare un modo per evitare che il dibattito costituzionale e il confronto costituzionale e le tensioni legittime istituzionali, che sono tra l'altro un sintomo di vitalità, si trasformino in una rissa istituzionale che la gente non tollera più.

Le conseguenze clamorose: il problema è come non compromettere il funzionamento di un organo importante quale è il Consiglio superiore della magistratura – certo organo non eterno, organo che può anche non funzionare. Il presidente del Consiglio dei ministri ha detto l'altro giorno, non essendo compreso, che se il Consiglio superiore della magistratura non funziona lo si può anche sciogliere, non è una bestemmia, c'è scritto nella legge. Il problema è di vedere come far funzionare questo Consiglio superiore della magistratura con un rapporto anomalo tra presidente e vicepresidente, con il presidente che ha tolto la delega al vicepresidente perché ha ritenuto che avesse rappresentato in maniera non vera il suo pensiero, con un vicepresidente che crede, almeno fino a questo momento, che il presidente della Repubblica sia una specie di Cicerone instaurato al Quirinale e che minaccia i fondamenti delle istituzioni. Però tutto questo non può che essere rinviaiato per la serenità del procedimento elettorale. Io mi sono sbagliato l'altro giorno dicendo mercoledì e giovedì. Mi è stato fatto presente responsabilmente dal governo e da parti politiche che vi sono le elezioni siciliane. Quindionon complichiamo le cose, lasciamo che gli elettori siciliani votino e non pensando a quelli che possono essere considerati conflitti ma che sono soltanto bisticci tra persone.

(Testo trascritto da Giorgio Ciocchetti)

**Sabato 15 giugno con  
l'Unità  
4° fascicolo: «Sud Africa»**

nel fascicolo:  
le modalità  
per ricevere  
gratuitamente  
i primi 3 numeri

ISLAM  
CURDI  
IRAQ

A settembre il raccoglitrice  
per realizzare il 1º volume  
dell'encyclopédia della

**«STORIA dell'OGGI»**